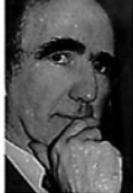




il caso



di Vittorio Andreoli
psichiatra e scrittore

Sempre più spesso anche gli adolescenti chiedono, con il consenso degli adulti, interventi estetici. Un errore grave: tecnico ma soprattutto educativo

chirurgia sbagliata

● La moda della chirurgia estetica dilaga, pare, anche tra gli adolescenti. L'anno scorso si era parlato di seni nuovi come regalo per il diciottesimo compleanno, fenomeno fortunatamente più americano che italiano; alcuni giorni fa al convegno fiorentino dell'Eadv, European academy of dermatology and venereology, sono stati presentati altri dati allarmanti: nel 2003, 335 mila adolescenti americani si sono sottoposti a interventi estetici; sono stati 60 mila in Europa e seimila in Italia. Pochi, in percentuale. Ma rappresentativi di una tendenza allarmante.

L'analisi Gli adolescenti non amano il proprio corpo. La richiesta di cambiarne una parte, frutto della loro insoddisfazione. Credono che basti un solo particolare non rispondente ai canoni di bellezza in voga per deturpare il fisico e ciò che questo comunica. Ma l'adolescenza è una fase di metamorfosi, durante la quale tutto, anche il corpo, è in movimento e si modifica. Queste parti che cambiano così in fretta, che prima non c'erano e adesso ci sono, che a volte sembrano così disarmoniche rispetto al resto rafforzano l'idea di avere qualcosa di orribile. Da nascondere, nei casi più estremi da correggere con interventi di chirurgia estetica che permettano di avvicinarsi al modello di bellezza dominante. A questo processo partecipa anche, spesso, il genitore dell'adolescente. Nel senso che a volte sono proprio gli adulti a desiderare figli "perfetti", intendendo come perfezione modelli ti-

po veline e simili. Qualcuno si limita a suggerire una crema per la pelle grassa, altri si spingono fino alla microchirurgia. Che è così diffusa anche per due ragioni molto pratiche: l'abbassamento dei costi e dei rischi. Dieci anni fa per interventi come la correzione del naso occorrevano decine di milioni, oggi bastano poche migliaia di euro. Laser, minibisturi e tecniche varie permettono di eseguire molte operazioni in anestesia locale, e rapidamente.

Ma anche se gli interventi fossero i più semplici e sicuri del mondo, operare un adolescente non ha senso. Il corpo non si è ancora formato. Cambia fino a 18-19 anni. È vero, ci sono parti, come il naso, che restano immutate. Ma l'estetica non è fatta di singoli frammenti: è l'insieme che conta. E quel naso, nel viso definitivo, potrebbe stare bene. Inoltre anche la percezione di sé evolve, perché oltre al corpo non si è formata neppure l'identità personale. Magari una sedicenne che non si piace trova un fidanzato che la ama così com'è. Contribuendo in questo modo a formare anche la personalità di lei: l'io si costruisce anche attraverso le relazioni con gli altri.

Per i medici si tratta di un problema etico. Dovrebbero rifiutarsi di intervenire su persone ancora in trasformazione e di offrire implicitamente sostegno a una ideologia che stabilisce il valore di una persona in

base a un centimetro di naso in più o in meno, in base a criteri estetici che hanno sconvolto e ridotto a niente il significato dell'essere.

La questione, in effetti, non dovrebbe restare confinata nel campo della medicina. Siamo di fronte a un problema educativo. Tutti i ragazzi che si rivolgono al chirurgo estetico vanno anche a scuola. Ecco, la scuola dovrebbe educare anche in questo senso, anche ai valori che contano, soprattutto là dove le famiglie seguono criteri incerti. Insomma è sbagliato che ne parlino soltanto dermatologi e chirurghi. Se non si sposta il problema sul piano educativo, il ragazzo o la ragazza che vuole operarsi rischia di diventare solo il suo naso, o il suo seno. La richiesta di intervento chirurgico di un adolescente dovrebbe diventare un'occasione per parlare, per aiutarlo a capire la sua fase di crescita. Purtroppo, non sempre i genitori hanno la capacità educativa necessaria. Rispondere "sì" è più semplice, anche perché le madri (e oggi anche i padri), a vol-



te sono i primi a servirsi della chirurgia. Ma da adulti è diverso. La personalità è formata, ognuno è responsabile di sé, libero di scegliere se rifarsi o no. Prima, invece, intervenire sarebbe un gravissimo errore.

(testo raccolto da
Anna Maria Speroni)